

Rif. 26/93 Carmignano Intervistatore G. Contini

01.07.1993 Le riprese sono realizzate all'interno di casa Coppini

Premessa argomenti:

capo operaio	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	
Uscita dalla mezzadria (lavoro in tintoria)				
rapporto con il padrone	rapporto con altri contadini	rapporti con le figure chiave (prete, stregone, capi vari)		
feste religiose	credenze tradizionali	superstizioni	religiosità della persona	
Guerra (rapporto con i tedeschi)				
abitudini alimentari	ricette			

**Intervista a Ivan Coppini nato a Spazzavento (Bacchereto)
Nato il 7.5.1913 (deceduto il 18.11.2005) capo operaio di Capezzana, poi
magazziniere, poi in una tintoria e a
Dina Cocchi, nata a Bacchereto il 19.7.1917**

CONTINI: Cominciamo da lei? Lei è nato...

COPPINI: A Carmignano

CONTINI: A Carmignano dove esattamente...

COPPINI: A Spazzavento

CONTINI: A Spazzavento qui, sopra Capezzana... vicino al Tofani Giovanni

COPPINI: Tofani è mio vicino.

CONTINI: E com'era la vita... lei quand'è nato?

COPPINI: Io sono nato nel 1913.

CONTINI: E quando era piccino lei, prima della Prima Guerra Mondiale, com'era la vita? Nel '13 stava per scoppiare la guerra...com'era la vita?

COPPINI: Nel '14-'15 ero sempre ragazzino... ho cominciato a capire qualcosina verso il '22-'23

CONTINI: Il babbo e la mamma dove lavoravano...

COPPINI: Il mi' babbo gli è stato quarantasett'anni a Capezzana...

CONTINI: Che podere era?

COPPINI: No, lui gli era capo-operaio. Ha visto quei muri che c'è davanti, sotto i Merli... quei muri si son fatti tutti fra me e lui...

CONTINI: Dove ci sono i pini adesso

COPPINI: I pini e ora c'hanno messo l'ulivi

CONTINI: In che anno l'avete fatto?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

COPPINI: Si cominciò nel 1929...la strada che va a Colle... si cominciò sulla strada che va a Colle.

CONTINI: E prima cosa c'era lì, foresta?

COPPINI: C'era di morto sasso e lo chiamavano "zapponato" perché ci buttavano il fieno, il grano, ogni tant'anni...ma ce ne veniva poco...

CONTINI: Il grano da paglia per i cappelli?

COPPINI: No, no. Noi si faceva il grano normale

CONTINI: E lì lo coltivava la fattoria direttamente?

COPPINI: No, prima era dei contadini: n'aveano un pezzo per uno e poi si fece lo scasso e allora passò alla fattoria e ci pensava direttamente la fattoria

CONTINI: Terre a mano

COPPINI: Sì, sì, terre a mano, conto diretto

CONTINI: E Merli cosa c'aveva?

COPPINI: E Merli c'aveva il podere lassù, vicino la casa...

CONTINI: Però non è che questa cosa qui era di Merli... Merli c'aveva il podere di sotto...

COPPINI: No, no, no...Merli c'aveva un pezzo di "zapponato" anche lui...perché lo zappavano per buttarci le sementi...

CONTINI: Con lo zappone?

COPPINI: Sì, con lo zappone.

CONTINI: Quello fu cominciato nel '29 e...?

COPPINI: Nel '29 e fu finito... ora mi faccia fare un po' di conti che non mi ricordo... nel '35 così... c'è i muri di sei metri alti, lì...

CONTINI: Lo so... tutti a secco...

COPPINI: Tutti a secco sì.

CONTINI: Il babbo che tipo era? Era uno che parlava, scherzava, era serio...

COPPINI: Era uno che steva ai'ssu posto...non era né scherzoso nè... sa, all'epoca c'avea cento operai.. cento operai da prima, prima poi, pin piano, quando si cominciò a andare in su, furon diminuiti e allora fecero du' squadre...e una la presi io... e io n'aveo venticinque e lui quell'altri... poi ...

CONTINI: Dove avete lavorato dopo il '35?

COPPINI: Dove ho lavorato... sempre c'aveo gli omini... s'andea a fare i lavori ne' poderi, i rinnovamenti di fossi...mi ricordo c'era un podere sotto Ombrone lo fecero di nuovo perfettamente perché c'era una permuta ... c'era un altro proprietario nel mezzo... fu fatto la permuta, allora per mandare avanti la permuta... insomma, si fece tutti i campi uguali, grandi uguali, lunghi uguali...

CONTINI: Li faceste voi?

COPPINI: Sì, più che altro c'andavo io con gli operai più giovani, perché prima unn'è come ora che gli hanno l'automobili e di cheste grosse anche che le pigliano anche pe' anda' a lavorare... allora s'andava in bicicletta,

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

chi sapeva andarci e chi ce l'aveva... e quelli che non c'avevano la bicicletta li pigliavo io pe' andare a Querciola, per andare a Pistoia, forse lei lo sa, a Casini, c'era un podere...

CONTINI: Quelli però furono venduti

COPPINI: Quelli furono tra ' primi perché gli davan noia lontani a quel modo... era un perditempo...

CONTINI: Cento operai?

COPPINI: Cento operai s'era lì a Capezzana

CONTINI: E questi operai erano parenti dei mezzadri oppure no? C'erano rapporti...

COPPINI: No, no, no, non erano mezzadri, erano proprio operai. Non che fossero mezzadria e, a avanzatempo, qualche giornata l'andavano a fare i fattoria... invece no, gli operai erano operai...

CONTINI: Come venivano pagati a giornata?.

COPPINI: A otto giorni

CONTINI: Ogni otto giorni e se pioveva?

COPPINI: Si pagava a ore, gli era uno e dieci l'ora... si pagava una lira e dieci l'ora.

CONTINI: Sicché se pioveva non prendevan nulla?

COPPINI: Nulla... i mali son quelli lì...cioè, ci si lamento ora, ma se quegli operai fossero vivi ora...

CONTINI: Lavoravano più gli operai o i contadini?

COPPINI: Sa, la vita era dura per tutti, per tutt' e due... l'operaio gli è noioso perché sono ott'ore o che uno si sentissi male o che gli avesse fame, bisognava aspettare il regolare, invece il contadino era un po' più libero, ecco...ma lavorare lavorava anche il contadino... tutto il lavoro di manodopera a mano, voglio dire... lavorare lavoravano anche loro... però se gli pareva di mettersi a sedere si sedevano, invece l'operaio un lo potea fare....

CONTINI: Questi operai erano di qui della zona oppure venivano da fuori?

COPPINI: Di Capezzana...

DINA COCCHI: Anche di Bacchereto... ce n'era tanti di operai che andavano a Capezzana... anche dal paesino di Bacchereto

COPPINI: Ce n'era tre o quattro di Tizzana che venivano a piedi... non era certo...

CONTINI: Da Tizzana bisogna attraversare tutta la valle

COPPINI: Tutta la valle... eppure veniano... per mangiare era dura anche allora...

CONTINI: Più di ora

COPPINI: Ma molto più di ora

CONTINI: Il rapporto con i contadini, voi non avevate alcun rapporto?

COPPINI: Il rapporto era quello di vedere che facessero il loro dovere, c'era degli incaricati apposta sotto i fattori che dovean girare, c'era du' guardie, anzi tre,... e andavano a vedere se le cose andavano tutte bene... ma insomma co' contadini c'era meno lavoro che a fare il conto diretto... il conto diretto è tutto addosso al proprietario

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Con cosa lavoravate? Che tipo di strumento usavate?

COPPINI: Il martello

CONTINI: Il martello... per squadrare le pietre? E poi?

COPPINI: E poi ha visto tutti que' muri che si son fatti insieme al mi' babbo... anche quello era un lavoro che richiedeva tempo a noi, a me, al mi' babbo... per squadrare...

CONTINI: Per tirare i piani...

COPPINI: Anche... perché bastava che, lo "squadro", si dice, andasse un inverso e poi non si ricombinava più le cose perché doveva essere tutto preciso...

CONTINI: Alla stessa altezza?

COPPINI: Stessa altezza e nella stessa direzione

CONTINI: Chi l'aveva progettato?

COPPINI: Per quello lì, prima viense l'Ingegnere Becherucci e poi viense il Professor Gattamorta

CONTINI: Gattamorta faceva anche queste progettazioni di ...

COPPINI: Più che altro la progettazione la fece l'ingegnere

CONTINI: Come facevate voi a costruire questi muri perché sono a secco, ma sono una cosa... sono lì ancora...

COPPINI: Il sasso era bono, perché dipende anche dalla qualità del sasso... se un fosse stato un sasso che regge la temperatura, regge bene anche il muro... invece se il sasso scoce col freddo, basta una calzataia... una calzataia si chiama un sasso da mette' sotto, perché non tutti i sassi sono fatti uguali e tagliati uguali... ci vole quelli anche un po'... come si dice, a squincio...bisogna calzarlo con un altro sasso

CONTINI: E se la calzataia si squaglia...

COPPINI: Se la calzataia si squaglia il muro viene giù perché piano, piano...

CONTINI: Quello invece è un sasso bianco, bello duro, vero?

COPPINI: Sì, sì

CONTINI: C'era anche la fornace lì dove voi lavoravate?

COPPINI: Sì, sì... io c'ho lavorato il giorno di carnevale nel '29 che nevicò tutto il giorno... il giorno di carnevale,... era il martedì di febbraio del '29.. per sfornaciare bisognava riscaldare l'acqua e i mattoni un si tenevano in mano da quanto bruciavano, ma bastava tirarli fori che ghiacciavano in mano...

CONTINI: Ghiacciavano in mano, immediatamente?.

COPPINI: Eppure si dovea fare...mi ricordo che io ero a scarda' ll'acqua... avevo sedic'anni...

CONTINI: Poi chiusero la fornace...

COPPINI: Non conveniva più, poi anche quelli che stavano era vecchi

CONTINI: Come si chiamavano se lo ricorda?

COPPINI: Uno si chiamava Medeo... mi ricordo che eran du' fratelli...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Aveva sempre fatto quel mestiere lì?

COPPINI: No, credo di no

CONTINI: Facevan di tutto, che cosa producevano alla fornace, mattoni?

COPPINI: Tegoli, embrici

CONTINI: Comignoli

COPPINI: Comignoli anche

CONTINI: Tutto quanto, anche le pianelle di cotto per le case dei contadini...

COPPINI: A que' tempi nessuno l'andava a cercare

CONTINI: Nessuno le comprava...E dove la prendevano l'argilla?

COPPINI: L'argilla, al Castellare... c'è la sagoma ancora di dove l'hanno levata....

CONTINI: Da che parte è del Castellare?

COPPINI: Passato i cipressi dei Merli, su un cento metri dopo i cipressi

CONTINI: Dopo quel grosso cipresso grande

COPPINI: La cipressa, sì...circa un centinaio di metri strada, su i' piano, sulla destra, andando in sù

CONTINI: Dove c'era delle vigne un po' a camporaiolo, andando in su...

COPPINI: C'erano delle vigne e ora c'hanno ripiantato gli olivi... me lo disse Filippo che c'hanno ripiantato gli olivi...

CONTINI: E l'argilla la prendevano di lì... ed era buona?.

COPPINI: La dovevano battere, fare seccare... battere con quel martellone fatto apposta...

CONTINI: Per far andare via tutti i sassi...

COPPINI: Per colarla, perché dopo dovevano colarla per levare i sassi sennò, se rimanevano i sassi, si rompeva tutto durante la cottura...

CONTINI: Anche delle cose tipo padelle, pentole, no?

COPPINI: No, loro facevano tutto materiale che ci voleva per la costruzione, per la fattoria... anche per vendita... loro non vendevano, facevano la calcina

CONTINI: Con che cosa la facevano

COPPINI: Con quel sasso di alberese

CONTINI: Perché quello è bono

COPPINI: Quando facevano le cotte, si diceva, sotto mettevano i sassi, facevano un cuneo apposta perché il foco andasse in fondo sopra il secondo strato mettevano anche il laterizio... prima i mattoni e poi gli embrici

CONTINI: E le pianelle per il pavimento?

COPPINI: Le mettevano sempre sopra i mattoni

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Ma ne facevano meno di quelle vero?

COPPINI: Quelle a secondo il consumo che c'era, ecco...

CONTINI: Che dimensioni erano, se lo ricorda?

COPPINI: Le mattonelle? 28 per 14, mi pare

CONTINI: Sì...ma le facevano tutte così nella zona, 28 per 14 oppure alcune le facevano più grandi o più piccole?

COPPINI: Ma, io non so, lavoravo lì... ce n'era un'altra a Bacchereto...

CONTINI: Insomma mi racconti un po', per fare il muro tiravate i piani, poi facevate il muro e la terra chi ce la metteva dentro?

COPPINI: La terra nel muro non ci va mica, bisognava fallo di sassi...mettiamo quel muro era sei metri, d'altezza, aveva una base di du' metri... que' metri era tutto sasso, sasso grossotto e un po' più piccolo per riempillo tutto perché se vien ripieno tutto, il muro non ha più gioco...anche il sasso davanti non lo fa più oscillare, capito...allora si metteva il sasso davanti e poi di dietro si buttava sassi, accomodati anche quelli lì, ma non a muro come davanti...insomma, che spianassero bene

CONTINI: Più piccoli...

COPPINI: No più piccoli. In quell'affare di du' metri ci volevano anche grossi

CONTINI: E poi andavate su per sei metri... mica facile... e come faceva a tenersi questo muro? Perché dove voi facevate questo lavoro c'era una collina. Voi la collina la trasformavate in terrazze...praticamente voi facevate il muro, ma il muro in cima non ce l'aveva la terra

COPPINI: No, no... quello poi veniva scassato...lì, mettiamo, bastava cinquanta, sessanta centimetri, andava in zappatura mentre più su, più in là che s'andava, bisognava andare anche a un metro, un metro e mezzo, secondo il dislivello che c'era...e la terra veniva buttata, appoggiata al di dietro del muro

CONTINI: Man mano che lo costruvate?

COPPINI: No, prima veniva costruito...

CONTINI: Voi avete fatto un muro alto sei metri che stava in piedi da sé...

COPPINI: In fondo, mettiamo, gli è du' metri, poi gli si dava il 22 per cento davanti, secondo l'artezza di' mmuro quanto dovea essere, di scarpata, di pendenza... e di dietro veniva fatto una specie di muro, una specie di muro, veniva fatto no come davanti, ma messi i sassi bene, più che altro spianati e poi, quando s'arrivava in vetta al muro, partito da du' metri di larghezza, in vetta era sessanta, settanta centimetri... ecco, si reggevano da sé...

CONTINI: Nel salire, l'ampiezza del muro si assottigliava.

COPPINI: Era così, che i due muri, uno contrastava con l'altro [Coppini mostra con le mani quando appena descritto a parole n.d.t.] perché di dietro c'era una pendenza in fuori, di fuori c'era una pendenza in dentro...

CONTINI: prendeva un po' la forma di una piramide...

COPPINI: Sì, una piramide...

CONTINI: E poi dopo, una volta fatto il muro, si scassava e si levava tutta la terra...

COPPINI: Si scassava e levavano tutta la terra che trovavano

CONTINI: Ma ce n'era terra?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

COPPINI: C'era dei punti che la c'era e de' punti che ce n'era poca...e insomma, bisognava trovalla....

CONTINI: Perché c'erano pietraioni...

COPPINI: Altro che pietraioni? Lo sa che si fece Sabato Santo, di Pasqua, c'era l'abitudine prima co' i' fucile, si facevano i botti...il Sabato di quest'anno che s'era col muro più alto, centoventi mine tutte insieme si dette foco...

CONTINI: Che anno era se lo ricorda?...

COPPINI: Fu nel '30....

CONTINI: Un botto da far paura?

COPPINI: Ma sa, si cominciò da una parte.

CONTINI: Una dopo l'altra allora?.

COPPINI: E sì, sennò quello che gli dava foco, se gli scoppiavan tutte assieme...centoventi...

CONTINI: E poi, con questa pietra facevate il muro...

COPPINI: Ma lo sa, di quella pietra, quante ne portonno via anche i barrocciai... le portavano alle strade, per stiacchiale perché prima non esisteva, i macchinari... aveano una martellina

CONTINI: E dovevano esser lunghe dieci centimetri... e le misuravano perché se non erano dieci centimetri non li pagavano...

[sia Coppini che Contini sorridono a quest'ultima considerazione n.d.t.]

COPPINI:..lo ho sentito dire, ma un so se è vero, che quel pezzo lì, quel pezzo lì di scasso che è stato fatto fino al Merli, gli costava più che la fattoria

CONTINI: Può darsi perché era un periodo che ce n'avevan tanti di quattrini quindi...

COPPINI: Ce n'avranno ancora...

CONTINI: Certo che è costato parecchio quel lavoro lì e poi, si parlava, a vigne è durato poco...

COPPINI: Si parlava di tre, quattro milioni, a que' tempi lì, un milione era un milione, eh...

CONTINI: Un miliardo di ora

COPPINI: Saran più...

CONTINI: Un miliardo, un miliardo... quindi tre, quattro miliardi, sì... costerebbe...

COPPINI: Tant'è vero che s'era belle disegnato quella vigna... quella vignettina era all'inizio...dove c'era il contadino lì vicino che battean la terra... s'era belle disegnato mezzo Castellare, con l'Ingegner Becherucci, per fare anche quello, ma ... si scoraggiarono...

CONTINI: Costruivate anche le case?

COPPINI: Più che artro eran riparate... le riparavano, ma lì c'era i muratori...

CONTINI: Chi c'era come muratori?

COPPINI: C'era il Parrini...c'era...

CONTINI: Il babbo del Parrini poverino che è morto di Baldino?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

COPPINI: Sì... i Parrini, tre o quattro gli erano... e poi c'erano di Bacchereto, c'era il Lenzi, c'era un altro Lenzi, insomma, eran diversi... Lo Zucconi che gli era di Seano... qualcosa fece anche lui, mi ricordo... e a Capezzana le dipingevan di rosso...

CONTINI: Già...eran tutte rosse le case lì a Capezzana

COPPINI: Ce n'è restate poche da riparare...

CONTINI: Con gli operai il rapporto com'era, facile, difficile?

COPPINI: Era facile, sì, sì...

CONTINI: Non è che c'era qualcuno che diceva che non voleva lavorare? Perché era un lavoro duro anche...

COPPINI: Lavoro duro... ma sa, allora il lavoro premeva... Chi l'avea il lavoro... c'era anche quelli che erano andati a Prato, li conoscevo anche, non cito i nomi perché son morti, dicevano "Noi a Capezzana un ci si va a lavorare"... pigliavano diciassette lire invece noi si pigliavano otto e ottanta...ma poi, quando viense il dunque che Prato licenziò, non gli parve il vero di venire a ...e dire, che siccome noi si pigliava uno e venti: "Noi si viene a uno e dieci"

CONTINI: Ribassavano anche la tariffa

COPPINI: Ribassavano la tariffa...gliel'ho detto, eran tempi critici...

CONTINI: Il '33 fu un anno terribile...

COPPINI: Per centodieci lire un pigliaan neanche un pane da un chilo... gli si consumava tutto in pane perché un pane costaa uno e venti

CONTINI: E voi capi operai quanto guadagnavate?

COPPINI: La stessa.

CONTINI: Come loro?

COPPINI: Solo il mi' babbo c'avea i' "sopra sordo".

CONTINI: E lei no, invece...

COPPINI: No, io no...

CONTINI: Quindi c'aveva la responsabilità senza....

COPPINI: Voleo fare carriera, io...
[sia Coppini che Contini ridono]

CONTINI: Poi lei è andato a Sangimignano...in che anno c'è andato

COPPINI: Sì, nel '47

CONTINI: Quindi fino al '47 era sempre qui

COPPINI: Sì, fino al '47 gli ero qui a Capezzana...ci passai la guerra, quel fatto che gli ho detto Del Giallo...

CONTINI: Il Del Giallo che tipo era?

COPPINI: Del Giallo, per me era un uomo abbastanza nervoso, poi era nervoso gli era di morto, per conto mio, per via che lui era tutto... finché ci stiede il Prof. Gattamorta... Gattamorta era una bestiacca, eh...

CONTINI: Sì?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

COPPINI: Perché lui, se una cosa non gli tornava, glielo dica ai contadini, che cosa gli diceva...bastava che gli girasse un occhio un po' così [Coppini si avvicina la mano al volto per indicare il verso dello sguardo n.d.t.] che subito lo mandava via... tanto non c'era nulla da fare...

CONTINI: Il Gattamorta li mandava via?

COPPINI: Già, gli dava carta bianca!

CONTINI: E il Del Giallo col Gattamorta?

COPPINI: Il Del Giallo se il Gattamorta gli dava carta bianca, per lui gli era l'opposto di che dicea, capisce, vede' anche quelle parti che faceva ai contadini, perché poi dopo... gli rincrescea, solamente non gli potea di' nulla perché...

CONTINI: Perché sennò gli diceva vai via anche te...

COPPINI: Quande l'aveva detto non c'era nulla da fare! Bastaa lo dicesse!

CONTINI: Morì presto però lui, no?...Tra l'altro era Massone, no?

COPPINI: Sì, gli era Massone...

CONTINI: Quando morì?

COPPINI: Non me ne ricordo...

CONTINI: Prima di guerra?

Coppini : Sì

CONTINI: E dopo di lui? Dopo Gattamorta?

COPPINI: Dopo Gattamorta non n'ho conosciuto altri.

CONTINI: Dopo Gattamorta, Del Giallo aveva...

COPPINI: Migliorò anche qualcosa perché... come carattere, migliorò un po' perché non si sentiva più oppresso... e Del Giallo, per me, è un omo, un omo che riconosceva se uno si sacrificava, lui lo riconosceva anche...lui l'aveva con quelli che lui diceva faceva un po' il pelandrone...

CONTINI: Del Giallo era toscano?

COPPINI: Sì, era toscano...

CONTINI: Di dov'era?

COPPINI: Era toscano, è nato in Toscana, ma di dove non lo so... il cognome... lui gli steva là vicino... a Sangimignanello...e il su' babbo steva a Pistoia

CONTINI: Quando lei è andato a Sangimignanello, lei diceva, "io volevo far carriera" e che carriera ha fatto dentro l'azienda?

COPPINI: Ho lavorato quant'ho vorsuto

DINA COCCHI: anche di notte... quando veniva i temporali, d'estate, che lasciava sempre le finestre aperte per far seccare il grano, via, nel mezzo della notte, pe' andare a chiudere... delle vorte mi c'è stato anche più d'un'ora e io, 'n casa, co' una paura da morire...

CONTINI: Quando vi siete sposati?

© 2006 Comune di Carmignano (PO)

Riproduzione anche parziale vietata senza autorizzazione scritta.

Comune di Carmignano – tel. 0558750232, e-mail: cultura@comune.carmignano.po.it

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DINA COCCHI: Era il '41.

CONTINI: Nel '41... e anche lei è di qui

DINA COCCHI: Io ero di Bacchereto.

CONTINI: Praticamente vi conoscevate da bambini, Spazzavento, Bacchereto....

DINA COCCHI: Sì, perché, ha visto, s'eramo di' ssolito paese....

CONTINI: I suoi genitori cosa facevano?.

DINA COCCHI: I contadini della fattoria di Bacchereto che prima era unita... la fattoria di Bacchereto, con quella di Capezzana l'era unita...

CONTINI: Infatti i miei bisnonni volevano comprare anche Bacchereto poi non gliela vendettero...

DINA COCCHI: L'aveo sentito dire un po' anche questa faccenda, sì...il podere dove stavo io era "fantastico"

CONTINI: Si chiamava così?

DINA COCCHI: Sì, sì...era proprio il nome...

CONTINI: Era fantastico davvero come il nome?

DINA COCCHI: Sì, era bellino perché era proprio ai piedi di' mmonte

CONTINI: Lì dietro c'è una pendenza pazzesca...

DINA COCCHI: Sopra la fattoria di Bacchereto, l'ha presente?

CONTINI: In pendenza?

DINA COCCHI: Sì, l'ultima casa proprio sotto il monte.

CONTINI: Quindi freddo la notte, d'inverno un freddo cane...

DINA COCCHI: Eh sì...

CONTINI: Poi un'esposizione anche un po' bruttina, immagino com'era...

DINA COCCHI: Sì, vedere si vedeva poco di lì perché dalla parte destra c'era i'mmonte e dalla sinistra c'era un po' più aperto, ma comunque...

CONTINI: E in famiglia quanti eravate?

DINA COCCHI: Tanti s'eramo, s'eramo sette fratelli!

CONTINI: Il babbo, la mamma, il nonno, la nonna...

DINA COCCHI: La nonna l'è morta avevo quattro anni...l'è morta n'i'21... mi ricordo proprio di' ggiorno che ll'è morta, mi ricordo... i'nonno per niente...c'era uno zio, uno zio, che era fratello di'nonno che lui gli è morto ni'37, mi pare...

CONTINI: Era molto vecchio?

DINA COCCHI: Eh sì, gli era di' '51...

CONTINI: Accipicchia! Aveva ottantasei anni quando è morto

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DINA COCCHI: Eh sì perché è morto ni' '37, tu te lo ricorderai anche te [la Sig.ra Cocchi si rivolge al marito Coppini n.d.t.]

CONTINI: Lui non era sposato?

DINA COCCHI: no, no...

CONTINI: Di cosa si occupa va lo zio?

DINA COCCHI: Di' ppodere!

CONTINI: Era il capoccia, lui?

DINA COCCHI: Mah...Sì, in geneere... perché prima gli usava anche di darlo anche a chi...

CONTINI: A chi non era sposato?

DINA COCCHI: Sì, credo così perché poi, quando la famiglia...il mi' babbo che c'avea famiglia, come dire, il capoccia gli era lui...

CONTINI: Poi lo zio ormai era vecchio

DINA COCCHI: Eh già

CONTINI: Un podere grande perché con sette figli... quanti ettari c'erano?

DINA COCCHI: Questo un lo so, senta...

CONTINI: Queste son cose da uomini

DINA COCCHI: Questo non lo so, ma gli era un podere bono perché c'era tanto olio

CONTINI: C'avevate l'acqua, immagino, perché sotto un monte così...

DINA COCCHI: Sì, l'acqua sì...

CONTINI: Grano ne facevate?.

DINA COCCHI: Bastava con la parte di'ppadrone...

CONTINI: Lo compravate quello del padrone?

DINA COCCHI: Sì, sì...

CONTINI: E vigne?

DINA COCCHI: Vigne poche: c'era poco vino.

CONTINI: E sette figli eravate quanti maschi e quante femmine?

DINA COCCHI: Due e cinque femmine

CONTINI: Io ero convinto che foste più maschi? E com'erano le femmine, in cima o in fondo?

DINA COCCHI: Io ero la più piccina, sicché... e una era la maggiore, poi c'era la seconda, poi c'era il fratello maschio, e poi, l'ultimo maschio era sopra a me, gli era di'13 come lui...che gli è vivo ancora...

CONTINI: Due femmine e poi un maschio poi femmina, poi un maschio, poi una femmina... E hanno continuato fino a quando a fare i contadini loro?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DINA COCCHI: Fino a tardi...Quando e morì i' mmi fratello e si stava a Capalle noi... fino a allora hanno durato a fare il contadino perché fecero la casa qui a Seano...

COPPINI: Era ni' '70

DINA COCCHI: eh mi pare ni' '70, sì...

COPPINI: Noi a Capalle s'andò ni' '70?

DINA COCCHI: lui è morto i' '72 mi pare... sì... effettivamente anche i figlioli gli andavano a lavorare, allora...verso Prato... però lui e continuava a lavorare... gli aveva fatto la casa sopra la palazzina, subito...forse lo conoscerà anche: Sergio di' Cocchi... insomma, gli hanno la casa lì...e Macario, ci tornò che dopo poco morì... ce lo portarono che gli era in fin di vita, ma gli avevano sempre la terra lassù alla casa vecchia...Cocchi...

CONTINI: Il Fattore era "il ragioniere"... che era vecchissimo... è morto vecchissimo...

DINA COCCHI: Eh ci mancava che gli faceano i'ccentenario...ci mancava pochissimo pochissimo

CONTINI: E lui, con i contadini che rapporto c'aveva?

DINA COCCHI: Era un po'... severo...sì

CONTINI: Ma era come Del Giallo...che era severo? Del Giallo era severo [Contini si rivolge a Coppini n.d.t.]

COPPINI: Finché c'era Gattamorta era severo, dopo diminuì un pochino...Non so se perché non c'era più Gattamorta, se perché prese moglie... se l'ha ammorbido lei...Insomma migliorò...

CONTINI: Lei ha sposato non un contadino, ma un operaio [Contini si rivolge alla Sig.ra Cocchi n.d.t.]

DINA COCCHI: Eh sì...

CONTINI: Era una cosa bella sposare un operaio rispetto al contadino?

DINA COCCHI: Sì... anche i contadini s'aveva pochissimo... anche le femmine, lavori non ce n'era, e sicché io soldi per le case e un c'erano...e gli operai ci pareva gli stessero meglio... passò dei periodi...

CONTINI: Nel '41 non era così chiaro che stessero meglio gli operai, cioè sembrava quasi che anche i contadini... poi dopo, senz'altro, i contadini stavano peggio degli operai...

DINA COCCHI: Sì... ora io di codesto periodo costì, del trattamento degli operai che ci sembrava che gli stessero meglio mi riferisco anche a un po' di tempo prima... sì, sì... perché, come le ho detto, lavori per le donne non ce n'era, sicché le donne s'eramo proprio a ferri stretti, diciamo...

CONTINI: Che facevate?

DINA COCCHI: La treccia, la treccia... che la un rendeva quasi niente

CONTINI: La treccia di tredici.

DINA COCCHI: Sì, era tanto sacrificio e guadagnare niente...

CONTINI: Altre cose non c'erano?

DINA COCCHI: No...

CONTINI: No è che c'era qualcosa da fare nel podere?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DINA COCCHI: Ni' ppodere s'andava a coglie' l'ulive, senz'altro, alla mietitura del grano s'andava, ma fori che quelle cose li le donne...no...

CONTINI: Non è che una diceva "voglio imparare a potare gli olivi" non succedeva mai?

DINA COCCHI: No, io quello non l'ho mai sentito dire

CONTINI: Veniamo a Sangimignano quando lei va via [Contini si rivolge a Coppini n.d.t.] perché lei, prima di partire è sempre stato qui, da quando è nato fino a...

COPPINI: Da quando son nato sì, ma non a lavorare

CONTINI: Da quando è nato lei è sempre stato qui, in questa zona?

DINA COCCHI: S'andò via da Spazzavento e s'andò a Sangimignano

Coppini: No, ma prima, prima sono stato a Capezzana, diciassett'anni a Capezzana...

CONTINI: Però Capezzana era vicino... rispetto a Spazzavento...

COPPINI: Uhm, ll'era vicino sì... gli è un po' salita...

CONTINI: A tornare a casa?

COPPINI: sì a tornare a casa perché in bicicletta non ci si faceva

CONTINI: E quando siete andati lì era diverso, la gente è diversa, i Senesi sono in un posto più aspro, molto più...

COPPINI: Mah... bigna sapelli un po' pigliare anche...

DINA COCCHI: di Sangimignano eran gente bravi, gentili

COPPINI: Ma insomma... c'era uno che mi voleva picchiare col paletto, come si chiama, col cavicchio detto del carro...

CONTINI: Chi la voleva picchiare?

DINA COCCHI: Un contadino... perché s'erano presi un po'...

Coppini: Non s'era preso niente! Lui gli era fori perché l'arrivò questa fila di carri con della roba, ll'era *** roba pe' i' ggrano,

CONTINI: Che puzzava

COPPINI: Sì, dissero, "noi un si scarica"... "lasciatelo fare, quando verrà il fattore lo dice agli omini, lo farà scaricare"... "ma noi si vo' scarica' subito" , "ma come subito? Scaricalo allora! Guarda, il posto gli è lì" e insomma questo qui voleva fare lo spavaldone... gli erano quattordici giovanotti...

CONTINI: Tutti contadini?

COPPINI: Tutti contadini

CONTINI: Tutti di Sangimignano?

COPPINI: Sì... prese uno di questi cavicchi e mi viense incontro... glielo presi di mano, glielo presi dall'altra parte, gli feci così, lo chiappai dall'altra parte e glielo diedi nello stomaco e cascò in terra...che gli ha a fare [Coppini si rivolge alla moglie Sig.ra Dina come se si dovesse giustificare n.d.t.] viense lui, sa... icché gli era lì è che non bisognava farsi vede' d'ave' paura...Vedrai... io gli dicevo, guardate ragazzi, chiedetemi qualunque cosa, ma non quello che deve essere fuori del coso... spetta a voi a scaricarlo, per me spetta a

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

voi a scaricallo, lo scaricate voi ... io non posso dire, vai, perché spetta voi.. c'era la faccenda dei sindacati... allora lui si credeva spavaldone e prese questo palo forse un m'avrebbe nemmeno picchiato, ma quando l'aveva 'n mano, mi venne di pigliarlo dall'altra parte e gli detti una zifonata

CONTINI: Che anno era?

COPPINI: L'anno dopo che ero andato lì... non era nemmeno un anno che c'ero...e quello lì diventò il più grande amico che avessi a Sangimignano!

CONTINI: Dopo...

COPPINI: Bah! Che discorsi sono! Lui riconobbe che gli avea sbagliato... d'altra parte, io non poteo mica....

CONTINI: Che faceva a Sangimignano, qual era la sua mansione?

COPPINI: Magazziniere... sì, fino al '61 e '61 passai sottofattore... ecco il punto della carriera...

CONTINI: Poi la vendettero i Papi... Quando l'hanno venduta?

COPPINI: la vendettero nel '67, a metà anno, di giugno

CONTINI: La vendettero poco dopo, nel '63, averla presa perché quando l'avevano presa, nel '63?

COPPINI: No, la presero nel '55... me lo ricordo perché si cambiò fattore e venne Voltolini...

CONTINI: Quanti contadini c'erano lì?

COPPINI: Trentuno.

CONTINI: Quindi grandina insomma e poi sono poderi grandi...

COPPINI: Quelli son poderi, eh! Gli era bello perché era tutt'un pezzo: di vetta alla torre si controlla tutta la pianura, tutto, insomma...non c'era né un metro di terra in mezzo di un altro...

CONTINI: I contadini di lì erano più ricchi di quelli di qui?

COPPINI: No... ma io penso poco più ricchi ...

CONTINI: Quanto più ricchi?

COPPINI: Vedo che quando gli hanno smesso di fare i contadini hanno fatto tutti la casa ...

CONTINI: Quali, quelli di qui o quelli di lì?

COPPINI: Là c'era un fatto diverso che i contadini c'è i' capoccia, lì c'è i' capoccia, c'è i' bifolco... gli hanno ognuno la su' mansione... i' bifolco gli è quello che pensa alle bestie, i' capoccia pensa agli interessi... quando poi sono andati in pensione, che sono andati via, che hanno smesso di fare il contadino, i capocci gli hanno fatto tutti la casa e gli artri...

CONTINI: Qui non ce n'era capoccia?

COPPINI: Qui capoccia ce n'era qualcuno che lo conoscevo io...mettiamo lì a Zuccagne c'era Gigi gli è morto ora sarà un annetto...gli era capoccia ancora... Gigi di Zuccagne... e io lo trovai e ci feci anche una chiacchierata... e ce n'era meno qui de' capoccia e 'nvece là ll'era come d'obbligo... il capoccia, i' bifolco

CONTINI: Perché questa differenza?

COPPINI: Quello lo sanno loro... gli garbava più...

CONTINI: Ma perché qui non c'erano?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

COPPINI: L'era un'artra zona... ogni zona la c'ha i' ssu sistema di coso...

CONTINI: Famiglie più piccole, poderi più piccoli forse...

COPPINI: Poderi più piccoli, famiglie suppergiù...

CONTINI: Più alberati anche... c'era meno grano...

COPPINI: Sì, forse... c'era meno grano, ma c'è più olio...là invece c'era più grano...

CONTINI: Lì l'olio non c'era nemmeno verso di metterlo?

COPPINI: C'era, c'era...in un anno, nel migliore anno che c'ho passato io, s'è fatto più di cento quintali d'olio...nel '66,'64

CONTINI: Cento quintali d'olio...

COPPINI: Centodieci, per esse' precisi...fu l'anno record... sennò trentacinque, quaranta, cinquanta quintali massimo

CONTINI: Come potavano gli alberi, a roventini?

COPPINI: Hanno un sistema loro, a pota' gli ulivi, che un mi riesce comprendilo: l'è pari alla roventina però loro prima cosa li potano un anno sì e un anno no... loro, l'anno che li potano lo chiamano l'avvio... c'hanno di morto nel frantoio che lavora bene... le corone de' rami, che si chiamano in gergo povero, le corone delle piante, i' vasto li partan quasi di vetta e vengano 'n fondo... a corona a qui' mmodo, quande si caricano, vedesse l'ulive che gli levan da dosso! Però, però dev'esse' la zona: meno freddo...

CONTINI: Fa freddo, fa freddo... anche di più...

COPPINI: Forse sì perché siamo più alti là...

CONTINI: L'uva ci viene bene o male lì?

COPPINI: L'è un po' più scadente che qua eh...

CONTINI: Tartufi?

COPPINI: Tartufi li fanno: c'è uno d'Asciano li trova ancora...

DINA COCCHI: Lassù a Lecceto dice che li trovano...qualcuno...

COPPINI: Di morti un li troano...

CONTINI: Come mai, secondo lei, qui le famiglie eran così piccine, c'era qualche motivo... perché eran così piccine?

COPPINI: Non lo so... bisogna vedere chi ci dovean campare e la terra che gli aveano...

CONTINI: Perché qui eran poderi di tre, quattro ettari...

COPPINI: Massimo...

CONTINI: Eran piccini e perché i contadini non andavano via a cercare di meglio? C'era qualcosa qui?

COPPINI: Non c'era quello spirito di partire, no s'adattavano a fare un po' di tutto, mettiamo a governa' i' vitellino, a piglia' que' pochi sordi...prima di buttassi all'industria... poi l'industria a un tempo ce n'era poca, eh...sa, in questa zona qui c'è Prato... Prato è un po' c'era... ma poi dov'era l'industria? Nelle cave... poi dopo la guerra cominciò le cave e allora sì...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quella di Comeana?

COPPINI: No quella in travertino

CONTINI: Iaggiù a ...

COPPINI: Vicino a Sangimignano...cave grosse e allora fu quando cominciaron'anda' via i contadini...

CONTINI: E andarono a fare gli operai nelle cave... lì c'era anche una zona dove la lotta dei contadini era più forte che qui?

COPPINI: Quando andai io là era proprio i'dabollo... il bollore...

CONTINI: Si ricorda qualche episodio?

DINA COCCHI: Quande portavano tutti i bovi in piazza, ti ricordi [rivolta al marito Coppini n.d.t.]

CONTINI: Alla fattoria?

DINA COCCHI: Sì in piazza perché un li voleano governa' più...

COPPINI: No tutti, ne portaran la metà!

DINA COCCHI: Sì, ma gli era la piazza piena, Ivan!

COPPINI: Ne portaran la metà, no, quelli di' padrone li portaran alla fattoria e quelli della fattoria, del contadino, gli lasciaran nella stalla... allora gli arrivarono, gli era una signora questa, allora gli arrivaron lì con tutte queste bestie e va quello, c'è quello, lo spiritoso, come si dice, che crede d'esse' più d'un arto si sente più spinto... e dice questo: "Signora, signora, noi le bestie si son portate lì, fate quel che volete, noi, le nostre son nella stalla...", "V'avete sbagliato", la gli disse "perché le mia son quelle della stalla perché la stalla l'è mia!"... ripresero subito le bestie e le portonno via...

CONTINI: Chi era questa signora?

COPPINI: Trallori, mi pare, ora l'è morta... eran du' sorelle..."Avete sbagliato perché le bestie che son nella stalla son le mia, non son le vostre... se vi succedeva qualcosa..." perché allora c'era la comunella... c'era la famosa comunella, e se gli succedeva quarcosa c'era la comunella...

CONTINI: Tra contadini

COPPINI: Sì.

CONTINI: C'era anche qui?

COPPINI: Sì, sì...là lavorava di morto con questa cosa...

CONTINI: Sì, l'ho sentito dire, nel Senese e nell'Aretino c'era molto questa cosa... Quindi la Signora disse: "Se succede qualcosa ve la vedete voi con la comunella..."

COPPINI: Sì, vu ve la vedete voi artri perché... un quarcosa metteva anche i'ppadrone ...

CONTINI: Non ci voglio metter nulla di comunella, in quel caso lì eh?

COPPINI: Se decidete di fa' quarcosa con la comunella, io un ve la passo...

CONTINI: Come mai l'agitazione dei mezzadri c'è stata poco qui?

COPPINI: È un'artra zona...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Cioè?

COPPINI: Son più boni!

[Coppini e Contini ridono dell'affermazione n.d.t.]

CONTINI: *Così semplice, son più boni e basta?*

COPPINI: Qui c'era i lavori, son andati via più volentieri: i giovani sono scappati tutti a Prato e per i vecchi quarcosa ci restava da fare e allora...

CONTINI: *Non erano solo più boni, c'avevano più opportunità*

COPPINI: Sì ...

CONTINI: *E lei è tornato qui a Capezzana dopo...*

COPPINI: No, io son venuto via da coso, da lì ni' '70 perché lui gli era stufo [Coppini si rivolge al figlio n.d.t.] c'aveva l'università e andea a Perugia... e partia la mattina verso le quattro, le cinque...

CONTINI: *Che facoltà?*

Coppini Figlio: Lettere.

COPPINI: E arriva va a mezzogiorno a Perugia e quande arrivava là gli tocca ritorna' qua...allora mi capitò... quell'arto è più piccolo, lui l'aveo a Prato dal mi' cognato... studiava chimica... allora, per riunire la famiglie, perché allora eran spese grosse anche per lui, pigliare i'ttreno cambiare i'ttreno... insomma, fecero una tintoria nova vicino, lì c'era i'mmi nipote, mi disse se tu vieni c'è la casa, c'è ogni cosa, noi s'è fatto la casa nova... e allora viensi qua....

CONTINI: *la tintoria di filati del ciclo di Prato...*

COPPINI: Sì, sì, filati...

CONTINI: *E sicché è ritornato alla base*

COPPINI: E ritornai a...poi, dopo anda' 'n pensione, fece cinqu'anni più dopo....

DINA COCCHI: Ott'anni

COPPINI: Sì, ma lì cinqu'anni dopo la pensione sono stato...e dissi io un vò fa' più perché la notte...fino a mezzanotte gli era aperta e dalla mattina alle cinque andare a mezzanotte tutti i giorni gli era anche a fa' poco, voglio dire...allora dissi vo' via, al mi' principale dissi vò via...lui un volea, un volea venissi via...ma venni via e allora dissi ora icché fo? Gli è tredic'anni che son via icché fo ora? E mi viense l'idea di andare a vedere di un po' d'ulivi... trovai i' Bencini, c'avea un pezzo di giù basso, in mezzo al vostro, un po' più basso e gli dissi, me lo dà quello? E mi disse: "glielo do volentieri perché conosco i'ssu fratello e gli è un bravo ragazzo"... quello, il minore, e così mi dette l'ulivi e mi misi a fa' i' contadino...

CONTINI: *Senza la casa, solo col pezzo di terra, la casa era questa...Quanti ettari era?*

COPPINI: Un ettaro, un ettaro e quattromila metri

CONTINI: *Non tanto grande, un po' da hobby... quante piante c'erano?*

COPPINI: venti piante...

CONTINI: *Comunque è tornato vicino a dove è nato. Nella sua famiglia, quando lei è nato c'erano il babbo, la mamma e quanti fratelli c'erano?*

COPPINI: Quattro fratelli s'era...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DINA COCCHI: e la ***

COPPINI: Fratelli, quella è una sorella... se mi dici quanti figlioli s'era è un conto, ma se mi dici fratelli, quattro!

CONTINI: Perché si tende a dire fratelli sia maschi che femmine ...Il più grande chi era dei fratelli?

COPPINI: Il falegname, quello che steva a laggiù alle Barche c'era l'maggiore e minore di tutti...

CONTINI: A fare il falegname... poi lei ha lavorato col babbo

COPPINI: Sì, ho lavorato come operaio...

CONTINI: E l'altro fratello?

COPPINI: Siccome ci s'avea un po' di terra, facea quella terra lì

CONTINI: Di proprietà vostra

COPPINI: Sì.

CONTINI: Questi cento operai che lavoravano così, in genere gli operai di Carmignano, avevano la casa di proprietà o la pagavano a pigione?

COPPINI: Qualcuno ce l'avea la casa, ma di morti pagavan la pigione se pagavan la pigione...

CONTINI: E questo fratello che lavorava questa terra, quant'è questa terra?

COPPINI: Anche quella la l'è poca: un ettaro e dumila metri, suppergiù quante quella che ...

CONTINI: E ha sempre lavorato solo quella terra lì?

COPPINI: Sì. Lui lavorava anche con una ditta di pietrisco...a Bacchereto, c'era un cava che ora l'hanno chiusa perché fa aborti' le donne....

CONTINI: Quella sotto, che hanno fatto quella specie di anfiteatro

COPPINI: Gli fecian levare la cava apposta sennò c'avea ancora la cava...

CONTINI: Fa abortire le donne...la polvere?

COPPINI: Le mine, le mine

CONTINI: la paura? Per la paura?...

COPPINI: Per la paura, non lo so...

CONTINI: Voi stavate a Spazzavento, in che casa stavate a Spazzavento?

COPPINI: Descrivergliela...

CONTINI: Perché non è mica tanto grande Spazzavento.

COPPINI: No, no...la strada che da Spazzavento si piglia la strada che va a Bacchereto, la prima casa che c'è...

CONTINI: Dove sta Pellegrino?

DINA COCCHI: Accanto a Pellegrino

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

COPPINI: Appoggia a quella di Pellegrino

CONTINI: Ma ci stavano anche Tofani?

DINA COCCHI: Sì

COPPINI: Tofani steva in quella casina accanto a i' mmi fratello

CONTINI: Tofani l'ho intervistato tanti anni fa, è un tipo incredibile, raccontava un sacco di storie... lui era molto più grande... di quando era il Tofani?

COPPINI: Intorno al '6

CONTINI: Aveva vent'anni più di lei e infatti l'ho intervistato, quand'è stato, quindic'anni fa...e Spazzavento che posto era... ora è un posticino eccezionale, lassù in cima...quand'era bambino lei, com'era considerato?

COPPINI: Gli era meglio d'ora... c'era una bottega, ci giocavano, non d'azzardo, giocavano i'ffiasco... la domenica c'andava i contadini, e prendeano certe sbornie... faceano due, tre fischi, se lo bevean tutto...

CONTINI: I contadini? Questo è interessante

COPPINI: proprio i contadini, lassù c'eran solo loro...

CONTINI: E poi cosa c'era, le case tutte di operai? C'era anche un podere di Capezzana lì.

COPPINI: Sì, Spazzavento, il podere di Spazzavento

CONTINI: Il contadino stava in paese?

COPPINI: Il contadino stava lì

CONTINI: Tra i contadini c'erano alcuni che stavano meglio degli altri, che avevano più soldi?

COPPINI: C'eran sì eh! No come le differenze che ci sono ora, ma 'nsomma...

DINA COCCHI: Chi c'avea i poderi ni' meglio e fruttavano di più....

CONTINI: Per esempio a Bacchereto qual era la famiglia che stava meglio, voi com'eravate considerati?

DINA COCCHI: Poveri senz'altro, ma fra peggio no perché, come gli ho detto, il podere era bono...

CONTINI: Eravate i meglio della fattoria o no?

DINA COCCHI: No, i meglio no...i meglio gli eran considerati quel podere laggiù, un mi ricordo come si chiama, di là dalla fornace...come si chiama Ivan, lo sai te? Quello 'n do' gli stava i pretino... c'aveano tanto raccolto... di tutto, lì c'aveano... poi, coso lì, Di Toia, i' Tofani... anche i' Tofani gli era ...

CONTINI: Il Tofani di quella famiglia lì?

DINA COCCHI: Sì, gli era parente di Giovanni... poi c'era i ratoni che sarebbe stato un mio zio, la mi mamma era sorella di questa che aveva sposato i Fratoni... anche questo avea un podere tra i migliori... poi un me lo ricordo proprio...

CONTINI: E quanto potevano essere più ricchi degli altri?

DINA COCCHI: Ma come ricchezza penso....

CONTINI: Ricchezza detto nel senso di considerazione....

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DINA COCCHI: Detto così che avevano possibilità... anche di mangiare meglio perché, a que' tempi li 'nsomma l'era tirata per tutti la faccenda, ma que' contadini gli erano considerati un po' meglio perché se avevano più possibilità...poi c'era dei contadini che non potevano nemmeno ammazzare i' maiale... invece, nei contadini, tra i migliore, quello s'avea in casa....

CONTINI: Mi raccontò una volta un contadino di Bacchereto che gli morì il maiale e allora il proprietario andò dal macellaio a ordinarsi mezzo maiale e lo mise in conto alla famiglia... e dice che hanno mangiato acciughe e sardine per un anno, per due anni, perché....

COPPINI: No, no l'ho sentito dire codesto... l'ho sentito invece del prosciutto... prima i contadini portavano i' prosciutto... noi s'è avuto anche centoventi prosciutti...

CONTINI: Qui a Capezzana...

COPPINI: I contadini gli eran quelli

CONTINI: Centoventi prosciutti e centoventi spalle

COPPINI: No, le spalle no, un le portaano. Portavano i' coscio tagliato alle du' pocce

CONTINI: Perché doveva essere tagliato alle due pocce perché sennò...

COPPINI: Non era regolare...mettiamo, con quello lì venia fatto, anche un po' a malizia... mettiamo, con un prosciutto, non pigliaa i' prosciutto solo, ma facea anche i' ssalame...mettiamo, coll'arrotondamento, con tutti gli arrotondamenti dei prosciutti, faceva fori il salame...salami, cotechini...

CONTINI: Veniva fuori un salame per ogni prosciutto?

COPPINI: Forse no... eh, seconda di che prosciutti...

CONTINI: Venivano venduti questi prosciutti?

COPPINI: Si mangiavano!

CONTINI: Ma centoventi prosciutti? Come facevano a mangiarli?

COPPINI: Ma anch'io ultimamente mangiavo in fattoria e s'eramo una decina a mangiare in fattoria: i' cerchiaio, i' Batisti, mangiavan li

CONTINI: Quello che cerchiava le botti?

COPPINI: Sì quello che cerchiava le botti

CONTINI: Stava a Carmignano?

COPPINI: Sì, insomma s'eramo sempre una decina... la mattina, a colazione...

CONTINI: Anche una decina, mangiarsi centoventi prosciutti...

COPPINI: Oh, ma un si mangiavano mica tutti noi...

CONTINI: Un po' si mangiavano anche noi

COPPINI: La mattina quando si facea colazione, tutti i giorni, venia i' Biagini a piglia' i' vino, no? L'ha conosciuto i' Biagini?

CONTINI: Sì, sì, è sempre vivo, tra l'altro sta male, ma l'ho conosciuto sì...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

COPPINI: La mattina, tutti i giorni, veniva a pigliare i' vino e a fa' colazione s'eramo sempre sette o otto... e un c'era arto, li... se uno volea mangiare un'acciuga bisognava cambiasse con quelle donne che ll'erano li se l'aveano... o un arto oggetto, ma ...se uno volea cambiare... perché anche mangiare sempre prosciutto...

CONTINI: Chi c'era a fare la fattoressa quando lei era lì?

COPPINI: L'Amelia...

CONTINI: Anche lei è viva. Cosa faceva l'Amelia, quali erano i piatti che mangiavate di solito?

COPPINI: A di' la verità tocca sempre a me... mangia' meno! Lo sa perché? C'era i' cavallo? Delgiallo, quando andava via, delle vorte, che un pota tornare, telefonava e mi dicea "Ivan, mi vai a piglia' la Iole, la su' moglie, a scuola?" e per l'appunto era l'ora di mangiare... e quando tornavo c'era rimasto poco...

CONTINI: E succedeva spesso?

COPPINI: Succedeva spesso sì, con il coniglio, di morto un c'era... perché prima c'era l'obbligo de' conigli o de' polli

CONTINI: Questi polli, questi conigli com'erano fatti, in umido?

COPPINI: Di morto in umido, coniglio

CONTINI: Pollo poco... pastasciutta?

COPPINI: Via, via faceano anche di quella

CONTINI: Suppergiù, in una settimana, quante volte si mangiava il coniglio, quante volte il pollo?

COPPINI: Difficile... più di tutti gli era coniglio...

CONTINI: Anche arrosto o sempre in umido?

COPPINI: Io l'ho sempre mangiato in umido...gli veniva meglio a lei...

CONTINI: E delle belle spiede di tordi mai?

COPPINI: No, mai...

CONTINI: Già... poi i miei nonni eran contro la caccia e non c'erano.....bistecche nemmeno?

COPPINI: E chi le cocea! Non ci crede? Morto era coniglio e pollo, ma poco, molto di rado, il più era coniglio...a me mi garbaa, il coniglio, ma ero sfortunato

CONTINI: Andava a prendere la moglie del Delgiallo... tutti i giorni?

COPPINI: Quasi tutti i giorni

CONTINI: lei era maestra?

COPPINI: Sì, maestra alle scuole 'n do' gli è ora gli 'nvalidi...missionari

CONTINI: A casa sua cosa mangiavate da bambini, qual era la dieta normale col babbo e colla mamma?

COPPINI: A casa mia mangiare si mangiava, non cose di valore, ma si mangiaa...

CONTINI: Per esempio?

COPPINI: Mettiamo il pollo.. coniglio se ne mangiaa, ma il pollo, un se ne tenea neanche...le galline... all'epoca si mangiava poco, poco, ma poco poco poco...pane e olio...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Ribollita, minestra di fagioli...

COPPINI: Fegato anche... la carne era fegato....

CONTINI: Trippa, lampredotto...

COPPINI: allora si conosceva poco...Lo sa che prima, partia uno di Seano, l'aveva una canestra, una panierina diciamo così con una decina, quindici involti di carne e faceva tutto Colle, Bacchereto e tornava a Seano e non la finiva... te lo ricordi i' Vescia [Coppini si rivolge alla moglie Dina Cocchi]

DINA COCCHI: sì, un pochino lo ricordo, ma poco

CONTINI: In casa sua signora cosa si mangiava?

DINA COCCHI: Cose da poveri... per esempio la carne, io mi r, una volta la settimana... e ricordo che fra settimana e si prendeva la carne bassa... prima gli usava...di vitella... intorno a i' capo...i' polmone...poi, una volta la settimana, si poteva mangiare quella, poi la domenica si mangiava in casa i' coniglio o una gallina, ma anche quelli pochi perché.... Sì a casa mia, la mi' mamma n'avea parecchi anche polli, come si dice, soldi e ce n'era pochi e faceva comodo anche vendeli

CONTINI: Piccioni ce n'avevate?

DINA COCCHI: L'ha tenuti, ma non ci si ricavava quasi niente...

CONTINI: Il papero per battitura ce l'avevate?

DINA COCCHI: Sì, quello sì

CONTINI: E le mute, le anatre mute?

DINA COCCHI: Quelle no

CONTINI: Ma stando vicino al bosco non avevate gli animali?

DINA COCCHI: Altro che! Una volta, mi ricordo, che la mamma c'aveva una chiocciata di polli piccini, saranno stati fra i cinquecento, seicento grammi l'uno... una mattina, eran trentadue, tutti morti!

CONTINI: Tutti morti dentro il pollaio?

DINA COCCHI: Sì, l'avea tirati fori... perché c'era una buchina e da una buchina l'avea tirati fori, era una serratura poco bona, mangiare ne avea mangiati pochi, ma gli eran tutti sotterrati, uno qui, uno là, 'nsomma, nascosti, si ritrovaron quasi tutti.

CONTINI: Ma li mangiaste?

DINA COCCHI: Ora non me lo ricordo, questo... 'nsomma, gli eran tutti polli piccoli, mezzo chilo...

CONTINI: Piccoli, ma c'avevate speso...

DINA COCCHI: Eh, altroché, insomma, mi ricordo il fatto che gli eran più di trenta... tutti morti

CONTINI: Sarà stata una volpe

DINA COCCHI: Eh, sì, un animale...

COPPINI: Voglio raccontarle perché a Capezzana... le ho detto del fatto dei Tedeschi, no?

CONTINI: Con Del Giallo

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

COPPINI: No...ah sì, con Del Giallo, ma ce n'è un'altra più bella...Una sera mi chiamò il Signor Contini, su' nonno e mi fa: "bisognerebbe tu andassi a Firenze a accompagnare du camì [camion n.d.t.] tedeschi"... c'era della roba dovea anda' a Villa Vittoria... "Si va, dissi, io e Moro Pacella, lei un 'l'ha conosciuto, ma Remo, l'ha conosciuto, Remo, Remo Pacella...il Moro gli era i' su' babbo... uno per camio...Mi disse: "Tu li porti, tra poco, quando è pronto, vu partite e andate" e si parte verso che cominciava a fa' scuro per via della roba... s'arriva in via Francesco Baracca e si vede l'Istituto Geografico Militare bruciare, in fiamme, Madonna bona, i cannoni lì... "stasera, dico, Moro, se la si riporta siamo bravi..."... allora s'arriva a Villa Vittoria e sopra si sente gli apparecchi vicino alla Stazione.. "Ora, dico, ci bombardano"... e invece, dopo una mezz'oretta così, sparirono... noi si cominciò a scaricare... quando s'arrivò... allora, alle due s'eramo a Capezzana, di notte... lì sopra 'n do' gli erano gli scrittoi c'era il comando tedesco... s'arriva lì, ognuno per conto suo, i tedeschi che aveano i' camio andaron a letto, noi, io partii e via... quando arrivai alla chiesina, la chiesina, lì, no, sento BRUTRUBRUTURU BRUTRUTRU, porca miseria e c'è i tedeschi, alle due di notte... e mi volean porta' via...

CONTINI: Dopo che eravate tornati insieme...

Coppini : No, quelli che trovai gli era una ronda, gli eran quattro, no, tre gli erano.. 'nsomma, e c'ebbi da fare a fagli capire perché un ci si capiva... gli era quello i' fatto, un ci si capiva... piano piano gli feci capire che volevo andare a i' comando io: "Portatemi a i' comando ... "a i' comando...m'aveano ritirato i' permesso... 'nsomma un mi riuscia... piano, piano, mi riuscì persuaderli... gli feci così, segno di andare a i' comando, ai' comando e mi lasciarono e lì dissero "sì , sì, questo è un nostro collaboratore" dissero... 'nsomma alle due di notte, Madonna bona, senta un po' cosa mi va capitare...

CONTINI: E Quella cosa con Del Giallo?

COPPINI: Del Giallo gli è morto, ma non mi sembra vero ancora... Del Giallo gli andò così. Gli arrivò questo capitano con un contadino di quelli di Carmignano lassù e fa, dice: "Io volere olio"... "se n'ha du' fiaschi soli", ne' cantinini ... quell'artro era nascosto, se n'avea un pochino, era poco, ma 'nsomma gli era... "io volere olio sennò fo sartare tutto"...allora gli dissi, c'era il cocchiere della Contessa Mane "O Ezio, chiama il fattore, se lo prende lui, quest'omino..."

CONTINI: Cocchiere?

COPPINI: Gli avea la carrozza per conto suo...un c'era coso, le macchine ll'eran tutte bloccate...c'avea la baracchina, du' baracchine, c'avea un calesse... "Vallo a chiamare"... allora vien su i' fattore: "Buongiorno signore..."... "Io volere olio" gli era briao com'un tegolo, l'era briaco un ni' steva ritto... "Io volere olio... io volere olio... io avere soldati... essere capitano medico... io volere olio... c'ho i malati senza..." E il fattore mi dice:"Come si sta a olio Ivan?" "Ce n'è du' fiaschi" E il fattore gli disse "Ce n'è du' fiaschi"... "È troppo poco, è troppo poco!" ma briao, gli era!... Il fattore, pe' deviallo un po' gli disse: "Ha visto quest'omino qui, gli era nostro contadino", gli disse a questo capitano, il fattore gli disse: "Questo qui, gli era nostro contadino"... Madonna un l'avesse detto...disse"Come mai ora non essere più?" prese la pistola, così, senza sicura. E gliela misse alla tempia: "Se voi dite che lui essere stato cattivo con voi, io ammazzare subito!".. ma i' bello, dice, e ora che succede, briao come gli è, Madonna bona, basta lo tocca e poi parte un colpo, perché la pistola era alla tempia... e 'nsomma... gira, gira, gira, gli viense l'idea di fagli senti' che vino: c'avea tutto vino bianco una botte di coso, una botte di vin santo bello limpido da imbottigliare... arrivò a quella e si scordò anche dell'olio [Coppini ora comincia a sorridere mentre continua a raccontare n.d.t.]... allora fa, dice "Stasera io mandare a prendere questo"... un c'era mica da dire tante cose, eh...oh, a mezzanotte viense a caricare quarantotto damigiane di vin santo... Madonna bona, a mezzanotte, noi ci s'ebbe a arzare e anda' a dagli i vin santo...

CONTINI: Del Giallo com'era, più morto che vivo?

COPPINI: Vedesse che colore gli avea... io l'aveo belle e visto... ora succede un macello...e invece, con quell'affare di' vino gli passò... poi ce n'era un'antra....

C'era questo Coralli, Ezio, i' cocchiere, gli avea un figliolo, sui dieci, quindic'anni, faceva la seconda media, mi pare... allora, i' ssu babbo, siccome era stato promosso, gli avea regalato la macchina fotografica e dormivano loro in villa, sull'angolo, proprio in vetta... gli arrivò du' tedeschi, gli entrarono in villa, perché c'erano in villa... gli andaron su a girare, videro questa macchina fotografica e gliela presero... questo ragazzo va su e vede che la macchina fotografica non ce la trova più... cominciò a berciare, piangere, Madonna bona, l'avesse sentito, qui' ragazzo da tanto strillava... faceva ribrezzo, Madonna bona...allora i' su

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

babbo gli andò da questi du' tedeschi e gli disse: "sa, dice, guardi, quella macchina fotografica..." e quel ragazzo sempre a piangere...lo sa che gli fece? gli prese la mano così, que' ragazzetto gli avea l'orologio, gli prese anche quello!... Oh, ragazzi, voi ridete ora, ma bisognava esse' lì, bisognava esse' lì per vede'... ma che l'ha mai passate? Ma che n'ho viste una? L'artra vorta mi volean porta' via, un'artra vorta... grazie a Dio d'avemmela cavata...

CONTINI: Sto intervistando i superstiti di Civitella della Chiana... son stati sterminati in quattrocento...

COPPINI: C'era un soldatino, un austriaco, gli avrà avuto diciassette, diciott'anni, dice "io dire sempre quando venire a prendere le cose"... una vorta si scappò io e i' ssu babbo.

CONTINI: Il mio babbo?

COPPINI: E s'andò a Spazzavento... te lo riordi Dina? [Coppini si rivolge alla moglie n.d.t.]

DINA COCCHI: Me lo ricordo, sì ...

COPPINI: si fece tutte le traverse perché viense questo ragazzo perché c'erano a pigliare, c'erano le SS... viense 'sto ragazzino, dice: "Guarda, voi giovani, voi che siete giovani, andate via, le SS gli è lì sopra, cercate di squagliavvela perché son venuti a cerca' gente" tant'è vero che gli si passò a cinquanta metri noi... mi disse il punto in do' gli erano... sa io conoscevo la zona...

CONTINI: E arrivaste fino a Spazzavento

COPPINI: S'andò su...

CONTINI: Dai suoi genitori.

COPPINI: S'andò da lei [Coppini indica la moglie n.d.t.]

DINA COCCHI: Sì, in casa... perché lui a que' tempi lì non ci stava mica mai a casa, non c'è stiuto mica mai...stava giù a Capezzana...

COPPINI: Sì, Del Giallo mi diceva di stare lì...

DINA COCCHI: Avea paura Del Giallo a sta' da solo allora gli tocca stare a lui...

COPPINI: Si dormia in soffitta, in soffitta sopra la fattoria, sa? Quelli della fattoria ci mettevano la scala, s'andava su e poi ce la levavano... c'era una **bodola** che... e poi ci si metteva lì, senza materassi, senza nulla...ogni tanto mi faceva, ogni tanto mi tocca: "Hai sentito nulla te?"... dico: "No, o icché c'è?" "Ho sentito un affare passa' di sopra!" "Fattore, gli dico, sarà qualche talpone"... dice: "Hai sentito nulla te?"... dico: "No" "Ho sentito un affare passa' di sopra!" "Ma che pensa a codest'affari costi?" dico...

DINA COCCHI: Il su' babbo gli avea i conigli di angora, no?

CONTINI: Sì, sì...

DINA COCCHI: Gli avea portati lassù da noi...com'erano belli que' conigli...

CONTINI: Con gli occhi rossi, però

DINA COCCHI: Sì

CONTINI: Già, già, lui faceva tutti questi esperimenti poi c'aveva i conigli d'angora poi c'aveva la macchina per i pulcini che nascevan tutti senza zampe...sì perché andava via la corrente e allora, i pulcini, la crescita si bloccava e nascevan tutti mezzi...

Bene, io credo che siamo alla fine... è stata una bella intervista! Lei signora in che anno è nata

DINA COCCHI: Nel '17

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E si chiama, da ragazza?

DINA COCCHI: Cocchi, Dina

CONTINI: E lei, non vuol venire un attimo? [Contini si rivolge al figlio di Coppini e Cocchi n.d.t.]...*una presenza importante*

Coppini figlio maggiore: Sono passato per caso e sono rimasto a sentire un po'...

COPPINI: Lui sta qui, ni' blocco

Coppini figlio maggiore: Sto qui davanti

[Le riprese proseguono all'interno dell'abitazione di Coppini con l'inquadratura di una fotografia della madre e poi del nonno della Sig.ra Dina Cocchi]

CONTINI: Questo signore con i baffi chi è...

Acciaioli: Il nonno della mi' moglie

CONTINI: Quella foto di prima era la madre della signora e questo è il nonno...quello sopra chi è [viene inquadrata la fotografia di un uomo più giovane del precedente n.d.t.]

COPPINI: Il mi' babbo, quello che ha fatto tutti que' muri...

CONTINI: Questo è il signor Coppini... come si chiamava di nome?

COPPINI: Ezio.

CONTINI: E poi lì c'è un soldato

[viene inquadrata la fotografia di un uomo in uniforme da soldato con alle spalle strumenti bellici coperti da un telone n.d.t.]

COPPINI: l' mi' fratello maggiore... ora è morto...

CONTINI: Durante la guerra?

COPPINI: No, no, no... ora, sarà...

CONTINI: E quella signora lassù chi è?

[viene inquadrata una signora dai capelli bianchi raccolti molto somigliante al figlio Ivan n.d.t.]

COPPINI: La mi' mamma

CONTINI: Lei è sempre vissuto a Spazzavento

COPPINI: Sì, prima di andare a Sangimignano...

[viene inquadrata una foto di bambina su una costruzione di pietra, sembra un muretto o un pozzo, con in braccio una bambola; sullo sfondo la collina n.d.t.]

CONTINI: Guarda bellina... e questa è fatta qui

DINA COCCHI: A Spazzavento

CONTINI: Si riconosce la collina... e quella foto sotto è un'altra uguale?

DINA COCCHI: Sì

COPPINI: Poi l'ha comprato uno...

CONTINI: Sì, il Carmi

COPPINI: Che c'avea un'altra fattoria accanto

CONTINI: Questa foto di quand'è?

[viene inquadrata la foto di due sposi in piazza n.d.t.]

COPPINI: Del '67

DINA COCCHI: c'ha già i figlioli grandi!

Fine intervista